

Tagli alla guardia medica in Abruzzo tra contestazioni e precisazioni

Non convincono le dichiarazioni del presidente Chiodi che la rimodulazione delle sedi di guardia medica, sancita con decreto regionale, è propedeutica al potenziamento della continuità assistenziale sul territorio

Il decreto di fine agosto con cui la Regione Abruzzo ha riorganizzato le circoscrizioni di guardia medica non ha avuto le reazioni sperate dal presidente della Regione e Commissario *ad acta* per la sanità, **Gianni Chiodi**. Sono stati considerati troppi e inappropriati i punti di guardia medica cancellati sul territorio. In particolare le polemiche sono scoppiate per i tagli nella Asl di Lanciano-Vasto (Chieti) e il decreto è stato fortemente contestato dai consiglieri regionali dell'opposizione perché tale provvedimento non solo lascerebbe sguarnite le sedi dislocate in territori montani ed in zone disagiate, ma sarebbe in antitesi con il protocollo di intesa sottoscritto in precedenza dalla Regione con i sindacati dei medici di medicina generale. Un'intesa che prevedeva, per la guardia medica, uno standard di rapporto tra sedi e popolazione assolutamente difforme da quanto sancito dall'atto commissariale.

► Le precisazioni della Regione

Il governatore ha risposto alle critiche ricordando che la rimodulazione delle circoscrizioni di guardia medica è stata determinata dalle singole aziende sanitarie regionali con il parere favorevole del Comitato ristretto dei sindaci e sottolineando che con tale rimodulazione verrebbe potenziata la continuità assistenziale. Al riguardo Chiodi ha tenuto a precisare che la continuità assistenziale è tenuta nel debito conto dalla struttura commissariale in quanto rappresenta la vera sentinella dello stato di salute dei cittadini soprattutto nelle aree interne.

Per quanto poi concerne lo *standard* di rapporto tra sedi e popolazione, il presidente Chiodi ha tenuto a evidenziare che: "La delibera regionale ha previsto una diversa organizzazione dei presidi di guardia medica in base alle indicazioni del rapporto ottimale medico/residenti. Infatti, precedentemente, nell'Alto vastese il rapporto era di un medico per 883 residenti, mentre l'attuale rideterminazione è nettamente al di sotto dello standard ottimale regionale (1/3.500) e ancor più di quello nazionale (1/5.000). Inoltre il responsabile del distretto sanitario dell'Alto vastese ha evidenziato che la media delle prestazioni quotidiane erogate dalle sedi di guardia medica esistenti in quell'area è addirittura pari a solo 3.6 prestazioni giorno-



Gianni Chiodi
 Presidente
 della Regione
 Abruzzo
 e Commissario
ad acta per
 la Sanità

liere". "Da qui - ha spiegato il Commissario *ad acta* per la sanità - è nata la necessità di riorganizzare i servizi e le prestazioni offerte puntando a rafforzare tutte le attività esistenti nelle aree distrettuali a garanzia proprio della continuità assistenziale con prestazioni che potranno essere erogate non solo nelle ore notturne e nei festivi, ma anche nelle ore diurne (h12/24). Con questo nuovo progetto si dovrebbe integrare parzialmente il decreto e quindi completare la risposta al bisogno di salute dei cittadini dell'Alto vastese e dell'intero territorio interno regionale". Il governatore ha poi assicurato che la continuità assistenziale avrà comunque il pieno supporto logistico-organizzativo della rete emergenza-urgenza per fare sistema e tutelare al meglio il fabbisogno assistenziale soprattutto nelle aree interne e svantaggiate.

► La sanità a chiamata

A cercare di dirimere le polemiche e le contestazioni sui tagli alla guardia medica è intervenuto anche il consigliere regionale **Antonio Prospero** di Rialzati Abruzzo:



"Ci siamo subito attivati - ha tenuto a precisare - perché, contestualmente al provvedimento, si studiasse un progetto alternativo, magari sperimentale, che avesse l'ambizione di portare la sanità direttamente nelle case dei pazienti. Il progetto a cui si sta lavorando verte su una sorta di sanità a chiamata, per evitare disagi soprattutto alle popolazioni dei centri interni con pochi abitanti". Ma l'alternativa formulata dal consigliere regionale è stata repentinamente contestata dall'opposizione.

Lucrezio Paolini, capogruppo Idv in Regione ha dichiarato: "la proposta di una sanità a chiamata è quella che porterà irrimediabilmente i cittadini a gridare aiuto prima di ricevere assistenza".

► La contestazione continua

Le dichiarazioni del governatore Chiodi sono state riprese dai vari organi di stampa e sono state pubblicate anche da *Fimmg Notizie* (www.fimmgnotizie.org). **Sandro Campanelli**, segretario regionale Fimmg Continuità Assistenziale-Abruzzo, ha replicato, alla notizia pubblicata, inviando una lettera *Fimmg Notizie* in cui ha tenuto a precisare che i fatti stanno diversamente da quanto dichiarato dal presidente della Regione. "Le dichiarazioni di Chiodi - scrive Campanelli - potrebbero ingenerare nei colleghi l'idea che sia stata trovata la quadra di un problema angosciante, ma non è così". E, entrando nel merito, ha precisato che le sedi di guardia medica che verrebbero chiuse nella Regione sono 20: 7 nella Asl Chieti; 2 nella Asl di Pescara; 7 nella Asl di Teramo; 4 nella Asl L'Aquila specificando che le sedi di L'Aquila città

vengono depotenziate (da 3 a 2 medici di turno) insieme a quella di Avezzano che passa da 2 a 1 medico di turno. "Le considerazioni che si possono fare - scrive il segretario regionale - sono diverse e sono tutte amare. L'Abruzzo ha il 76.6% di territorio montano in cui risiede il 36.2% della popolazione. Spesso, in tali territori, l'unico presidio medico nelle ore notturne e festive è costituito dalla guardia medica, che risponde al bisogno soprattutto di anziani e pazienti fragili che vi risiedono". "La politica - conclude Campanelli - deve fare delle scelte. In Abruzzo oggi ha deciso di togliere servizi ai territori montani chiudendo le guardie mediche e mettendo in mobilità circa 88 medici; da anni sottofinanzia la medicina generale; ignora nei propri documenti la legge Balduzzi con tutti gli obblighi che ne conseguono. Questi i fatti. Il mio auspicio è che questa stagione termini e che si torni presto alla ragionevolezza del confronto e delle scelte nell'interesse dei cittadini". Ma il segretario regionale in merito alla riorganizzazione delle circoscrizioni di guardia medica ha usato toni molto più duri in una dichiarazione rilasciata agli organi di stampa locali: "Non mi risultano chiusure di Asl e mobilità per i direttori generali, amministrativi, sanitari, funzionari, portaborse e così via". Per Campanelli una alternativa a questa scelta era possibile, sarebbe bastato: "Razionalizzare tutto ciò che non è operativo, privilegiando il personale, i servizi, le sedi che erogano assistenza, ma per far questo - ha sottolineato - dovrebbero esserci dei politici che non si nascondono dietro piano di rientro e sub-commissari".